



## La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2018/2019

Alessandro Leogrande, *Dalle macerie. Cronache sul fronte meridionale*, Milano, Feltrinelli, 2018, pp. 313

**Il libro:** A un anno dalla morte di Leogrande, Salvatore Romeo raccoglie i suoi articoli d'inchiesta su Taranto, la città natale di Alessandro che il giovane giornalista amava ma a cui non ha mai risparmiato critiche, frutto di analisi profonde: Leogrande vede in Taranto il simbolo dell'Italia, i problemi della città pugliese sono qui drammaticamente concentrati e riflettono quelli di tutto il Paese.

Ma che cosa è successo a Taranto? Per spiegare l'attuale frammentazione e il disagio della città, Leogrande analizza soprattutto due fenomeni. Il primo: nel secondo dopoguerra a Taranto è stato aperto un grosso polo industriale siderurgico, un'azienda di Stato che ha dato lavoro a molti operai provenienti da tutto il meridione. Ma l'Italsider, dopo aver dato lavoro a migliaia di operai e dopo aver altresì rovesciato scorie industriali di ogni tipo sulla città, dagli inizi degli anni Ottanta non assume più. L'azienda viene privatizzata. La popolazione tarantina si impoverisce, i sindacati e i partiti politici, che difendevano i diritti dei lavoratori, si disgregano e non riscuotono più la fiducia degli operai.

Il secondo fenomeno di crisi: nel 1993 diventa sindaco di Taranto Giancarlo Cito, ex picchiatore fascista e ora editore di una tv locale. Cito fa leva sulla scontentezza della città, sia quella dei disoccupati e degli abitanti delle periferie che quella di alcuni gruppi di cittadini 'bene', in cerca di un ordine che consenta loro di mantenere i propri privilegi. Dice Alessandro Leogrande: *“La natura di ogni privilegio è quella di anteporre sé agli altri. Ogni difesa incondizionata della propria posizione di potere equivale a considerare la legalità un ostacolo in ogni momento aggirabile”*. Cito, infatti, è il 'coperchio' della pentola del malaffare politico e della criminalità organizzata. Leogrande inizia a seguire la politica cittadina, ha solo sedici anni, ma sente di voler raccontare la storia della sua città e della sua pessima amministrazione.

Intanto l'ex Italsider, ora Ilva, demansiona gli operai più anziani e assume giovani con contratti a termine. Giancarlo Cito, tra il 2003 e il 2007, sconta una pena per essere risultato colpevole di "concorso esterno in associazione mafiosa". Il tessuto sociale della città di Taranto va in frantumi, resta un panorama di macerie ma *'dalle macerie'* può venire un insegnamento per l'Italia tutta e dall'acutezza del metodo d'analisi di Alessandro Leogrande può arrivare lo stimolo a guardare con occhi diversi il proprio mondo e a raccontare la realtà che ci circonda.

**L'autore:** nato a Taranto nel 1977, morto a Roma nel 2017 al ritorno da un viaggio di lavoro in Argentina. È stato collaboratore del *Corriere della sera*, di Rai 3 e di altre riviste importanti tra cui «Lo straniero», diretto a Goffredo Fofi. Ha anche insegnato italiano agli stranieri nella periferia romana. Tra i suoi libri: *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del sud*,

Mondadori, 2008 e *Il naufragio. Morte nel Mediterraneo*, Feltrinelli, 2011 da cui è stato tratto un adattamento teatrale, *Katër I Radës*, messo in musica dal compositore albanese Admir Shkurta.

**La consegna:** gli studenti devono produrre **una pagina / due pagine (massimo 8000 battute**, indicando con precisione il punto in cui si inseriscono, capitolo, pagina, capoverso) in cui possono raccontare una loro **storia autonoma**, ad esempio un'esperienza legata alla loro realtà cittadina, oppure **aggiungere una pagina** a uno dei capitoli di Alessandro Leogrande.